ANNO XIII. Lunedì, 27 Agosto 1860. N. 237.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
Si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

TORINO, 26 AGOSTO

NOTIZIE DI NAPOLI

Il *Giornale Costituzionale* del 20 pubblica il decreto di proroga delle elezioni de' deputati al 30 settembre prossimo.

Il nuovo prefetto di polizia ha pubblicato il seguente proclama:

CITTADINI

Le libere istituzioni risorte a nuova e più stabile vita hanno dovuto creare nella coscienza pubblica il sentimento che il potere della polizia è protettore non già nemico ne' suoi fini, conciliativo non incivile nel suo esercizio.

Ed io assunto per sovrano volere alla importante magistratura di prefetto in questa inclita capitale intenderò con ogni sforzo a consolidare questo efficace sentimento men colla vanità dei detti che colla eloquenza de' fatti. Perchè sono convinto che per esse i doveri dell'autorità acquistano la giusta determinatezza consentibile nella nostra maniera di reggimento, e i doveri del cittadino si assolvono con spontaneità tanto maggiore quanto più salda è la sicurezza de'dritti.

Abbiamo dunque un compito rispettivo.

Ma preme l'alta incombenza di tutelare con vigile ed incessante sollecitudine da ogni cieco attacco l'ordine che è fondamento di libertà, di giustizia, di pace; a voi la nobile e civile cura si spetta di concorrervi colla onesta e santa moderazione di cui deste memorabile prova in giorni più ardui de' presenti.

Bando sopratutto alle passioni eccitatrici che turbano l'andamento meditativo della cosa pubblica; freno alle impazienze che impediscono, o dimezzano il bene; non vi curate di sconsigliate insinuazioni, nè di una certa stampa folliculare che dimentica della missione edificante del pensiero umano incendia clandestinamente e distrugge. Istruitela col vostro contegno, persuadetela che l'opinione si forma mercè una stampa capace di responsabilità; mentre il potere a sua volta procurerà di corrigerla colla legge.

Alla meta de' nostri destini non può avvicinarci che la concordia, l'amore della patria, il rispetto delle leggi, l'annegazione dell'individuo, il sentimento puro della libertà costituzionale, la parola educatrice. Ogni altro elemento che dissolva, che provochi, che rompa in fazione non fa che allontanarcene lunga mano, e riprodurre occasione di inutili e dolorosi pentimenti.

E pertanto lealtà per lealtà! Pronto io a'sacrifizii e alle spine delle funzioni che mi sono affidate, sarà tutta dei miei concittadini la gloria se nel tempo che mi sarà dato sostenerle potrò mercè il concorso delle loro virtù compirle con alcuna lode.

Napoli, 20 agosto 1860.

Il Prefetto di Polizia.
GIUSEPPE BARDARI.

—

Leggesi nella *Nuova Italia* del 21:

Otto compagnie del sesto di linea spedite a reprimere il moto di Basilicata, ove un governo provvisorio sarebbe stato proclamato, giunte ad Eboli avrebbero gridato: *Viva Garibaldi*, ed in Auletta avrebbero dichiarato di non volere altrimenti progredire oltre.

L'*Opinione Nazionale* del 20 scrive:

Una lettera di Potenza narra che il 18, la gendarmeria guidata dal capitano Castagna, in numero di circa 400 uomini, si schierava nella piazza di Potenza: il popolo obbligava i gendarmi a gridare *Viva Garibaldi, viva l'Unità d'Italia*; e quelli che erano nei primi ordini corrispondevano al grido, ma poco dopo il capitano gridava *viva il Re, morte alla nazione*, e ordinava il fuoco sul popolo e sulla guardia nazionale. Questa, quantunque poca di numero, rispose immediatamente al fuoco, e con una costanza veramente eroica costrinse la gendarmeria a darsela a gambe, dopo aver lasciato sul terreno sette morti, tre feriti e quindici prigionieri. Il resto dei gendarmi si va rendendo mano mano.

Nel conflitto tre guardie nazionali rimasero leggermente ferite, tra cui il prode Domenico Ascelta ha riportato una ferita alla tempia sinistra. Durante il conflitto alcuni gendarmi entrarono nella casa di una povera donna del popolo e le uccisero un fanciullo, e ferirono la madre ed il padre.

Ora siamo in piena rivoluzione. Le masse affluiscono numerosissime da tutti i punti della provincia.

—

(Dispacci particolari dell'*Opinione Nazionale*)

Bari, 19 agosto, mattina.

Ieri la fanfara della truppa venne sotto la casa del generale, seguita da una trentina di ragazzi che gridavano *Viva il re, abbasso la costituzione*; di là andavano al Liceo, ove riunitisi con varie donne di marinai, seguitarono le stesse grida; alcuni di essi, battuti, dissero che erano stati pagati per ciò fare.

Ore 9 1/2 sera.

Altro allarme più serio di ier sera. Alla villa, allo stradone gran folla di facchini han gridato *Viva il re; abbasso la costituzione*. In un momento le grida, i pianti, un serra serra, tutti a fuggire in campagna. Si son tirati parecchi colpi; tutto è confusione, e nessuna notizia certa.

Dopo alquanto di calma si son vedute fortissime pattuglie di gendarmi. La guardia nazionale che alla meglio s'è potuto riunire, ha gridato *Viva la truppa e i carabinieri*, che han risposto *Viva la nazione*. Pel momento sembra tutto in calma, ma il certo si è che si cercano tutti i mezzi per far avvenire tumulti. Il terribile sta in questo che non abbiamo che i soli bastoni per difenderci, e si è spedita in Napoli persona per ricevere le armi da tanto tempo promesse, e che mai non s'ottengono. — A Gioia in mancanza di queste si sono armati di picche.

Lunedì, 20.

Tutto è quietato; questa sera saranno sotto le armi gran numero di guardie nazionali. Si è fatto notamento de' facchini che furono causa del subbuglio, e si dice che saranno arrestati; il generale ha promesso che non farà più uscire la banda a suonare. — Questa mattina sono partiti i carabinieri con due cannoni, non si sa per dove; chi dice per Foggia, e chi per Manfredonia, ma si crede più per Foggia.

Sono stati arrestati più di 20 facchini, pagati per la reazione tentata ieri e ieri l'altro. I capi della reazione sono un prelato, Corrassi ex sindaco e creatura d'Aiossa, e Losacco, creatura dei gesuiti.

Molte guardie nazionali sotto le armi.

—

A Foggia ed Auletta sono avvenute dimostrazioni col grido di viva Vittorio Emanuele.

Ieri abbiamo fatto conoscere a' nostri lettori le rampogne del sig. Mazzini e le sue strane aspirazioni. Ma troviamo necessario di metter loro sott'occhi l'articolo stesso del signor Mazzini. È un documento che importa di diffondere, perchè sappiasi quali sono i disegni ed i vanti d'una setta sempre funesta all'Italia.

Ecco l'articolo che togliamo dall'*Unità Italiana* di Genova:

IL PARTITO D'AZIONE E LA CIRCOLARE FARINI

A parole chiare risposta chiara.

La circolare del ministro Farini, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 13, è diretta a noi, *Partito d'azione*: avvertimento e minaccia. La nave da guerra che accompagnava il 13, con un battaglione di bersaglieri, l'*Aventin*, sul quale era lo stato maggiore dell'ultima spedizione, era commento eloquente alla circolare.

Giova anzi tutto che l'Italia sappia il perchè della circolare.

Da quando l'insurrezione siciliana ebbe luogo — da quando sopratutto Giuseppe Garibaldi e i suoi forti compagni mossero, rappresentanti di tutte parti d'Italia, a suggellare in Sicilia col sangue il santo patto dell'*unità nazionale* — gli uomini che non servono se non a una sola tattica: *fare, colle forze del paese, l'Italia*, sentirono che, mercè il doppio fatto, l'*iniziativa* del moto trapassava nel popolo d'Italia e s'apriva un nuovo periodo di vita pel quale, punto d'appoggio alla leva, doveva essere la *libertà*, fine l'unità della patria. Era chiaro che la libertà non poteva impiantarsi in una provincia del regno di Napoli senza diffondersi all'altre: era chiaro che, per disegno proprio, per la natura degli elementi colà raccolti e per la forza logica delle cose, Garibaldi scenderebbe presto o tardi sul continente italiano: era chiaro ch'ei vincerebbe. Una monarchia nella quale un senso di rovina imminente signoreggia ogni uomo, dal ministro all'ultimo birro, non regge a un urto dato con energia.

Ed era chiaro a quelli uomini che la conquista certa del regno e delle ingenti sue forze di guerra e finanza alla libertà, segnava un momento supremo alla Italia: momento nel quale essa potrebbe fondare d'un getto, e sfidando ogni elemento avverso, la propria unità. Bastava tradurre in atto, senza codardi tentennamenti, il programma date il 5 maggio da Garibaldi; operare, assalire su tutti i punti il nemico; rendere impossibile, coll'universalità della mossa, ogni intervento di diplomazia straniera; impedire, minacciando da più lati, agli avversi il concentramento delle loro forze sopra un punto dato; affermare vigorosamente l'unità e la solidarietà italiana. E la vittoria era certa; l'Italia era fatta.

Le condizioni d'Europa correvano intanto quasi per decreto di provvidenza, singolarmente propizie. L'Inghilterra, ostile a ogni predominio possibile dell'impero sul Mediterraneo, è presta a salutare con gioia la nostra unità nazionale. L'Austria guarda pensosa all'agitazione ungherese. La Germania concentra ogni sua cura sul Reno. La

---

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Carignano. *Rappresentazioni della signora Adelaide Ristori* — Bianca Maria Visconti, *tragedia in 5 atti del sig. P. Giacometti* — Cassandra, *tragedia in 5 atti del sig. A. Somma.*

Teatro Gerbino. *Compagnia Trivella.*

Je tiens mon embranchement! *commedia in un atto del signor barone Du Casse (Torino, presso Gianini e Fiore).*

Le tre già annunciate rappresentazioni della sig.a Ristori ebbero luogo al teatro Carignano nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì. Oggimai è inutile il dire del merito singolare della attrice; è inutile lo affermare com'essa sia ritornata tra noi sempre meravigliosa nell'arte dello atteggiarsi, sempre potente nel ritrarre, se non tutte con egual maestria, almeno gran parte delle passioni ond'è agitata l'umanità; è inutile il ripetere che noi potemmo di bel nuovo ammirarne la bellezza sculturale ed antica del volto, la efficace e magica espressione dello sguardo, la eloquenza del gesto, le note piene, sonore, vibranti della voce.

Peccato che la sig.a Ristori non sia fuorchè una brillante meteora la quale non lascia traccia dopo il suo passaggio, un breve lampo il quale spande luce vivissima ed abbacinante, ma istantanea! Infatti la signora Ristori non ha, come suol dirsi, *fatto scuola*, e noi cerchiamo invano chi potrà raccogliere il pugnale di Melpomene, quando a lei piacesse di deporlo: noi cerchiamo invano chi possa pretenderne alla eredità.

Onde ciò avvenga non vogliamo lungamente investigare. Forse fu caso che fra le allieve, le quali avvicinarono la illustre tragica ed avrebbero potuto impararne i precetti e più ancora seguirne l'esempio e le tradizioni, nissuna vi fosse che avesse da natura tanti ricchissimi doni e privilegi, quanti la maestra possedevane, ed erano necessarii per camminarne sulle traccie. Forse altresì la sig.a Ristori è l'ultima rivelazione, l'ultima incarnazione d'un'arte che muore e si estingue per ricomparire, spoglia d'ogni accademico e convenzionale classicismo, più vera, più rigogliosa, più viva, più efficace sotto altre forme.

L'una e l'altra cagione devono aver condotto al fatto innegabile, cui accenniamo; ma per avventura più assai la seconda che non la prima. Locchè possiamo argomentare dallo avvertire che nessuna tragedia fu in questi ultimi tempi scritta, che sia degna realmente di tal nome, dai nostri poeti, tuttochè questi avessero appunto nella sig.a Ristori un'attrice che avrebbe posto a loro servigio una eletta intelligenza ed una specialissima attitudine e valentia. S'ebbero scarni e squallidi scheletri di tragedia: s'ebbero lavori nei quali alla maestosa dignità del coturno, alla maschia sublimità dei concetti, alla semplicità di condotta, alla grandezza dei caratteri della vera tragedia si sostituivano gli accorgimenti, i mezzucci, i colpi di scena, le *industrie* del dramma moderno: s'ebbero lavori nei quali per lo più ad altro non si badava che ad innalzare un piedestallo all'attrice in voga: nel quali il poeta sacrificava a tale disegno le leggi del bello, le esigenze dell'arte, ed intieramente confidava nel valore dell'attrice, di cui poneva in ispicco le qualità più salienti ed apprezzate per coprire la povertà dell'azione, i difetti della orditura della tela drammatica, i vizi dello sviluppo del nodo — ma una tragedia, una vera tragedia non la si scrisse.

Furono, è vero, applaudite *Camma*, *Medea*, *Giuditta*: furono tollerate *Bianca Maria Visconti* e *Cassandra*; ma il furono, perchè rappresentate dalla signora Ristori con quell'eccellenza e quel magistero d'arte che tutti in lei riconoscono. Ma chi, dopo la Ristori, oserà ridarci ancora *Camma* e *Medea*? Chi oserà far rivivere *Giuditta*, benchè, nell'ultimo concorso drammatico, giudicata degna di premio dal signor Felice Romani? Chi ricorderà ancora, dopo la Ristori, quella *Bianca Maria Visconti* e quella *Cassandra*, le quali, rappresentate ultimamente, se ancora non ottennero un premio ed un elogio dal sullodato sig. Romani, sono però sì povera e meschina cosa da ben meritarli?

Questi due ultimi lavori ci vennero dati dalla signora Ristori come una ghiotta novità e noi dobbiamo discorrerne brevemente.

Incominciamo dalla tragedia del signor Giacometti.

Galeazzo, figlio di Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti, asceso al trono specialmente per l'opera e per le sollecitudini della madre, la paga della più nera ingratitudine, ne sprezza i consigli, le toglie ogni autorità e, tiranno colla famiglia non meno che coi sudditi, dopo aver cacciato nelle carcer e nell'esilio i fratelli e quanti ei paventa possano cercare di balzarlo dal seggio ducale, vorrebbe ancora che Isabella, la propria sorella, già fidanzata ed amante di Costanzo Sforza, andasse sposa al duca di Monferrato.

Bianca sopportò con rassegnazione ogni dolore, ogni amarezza: ma quando vede che si vuole ad ogni costo strappare dal suo fianco la giovinetta che ripugna a tai nozze, si reca dal figlio che non dispera di commuovere e piegare ad altro consiglio. Senonchè a nulla valgono le sue lagrime, le sue preghiere, lo stesso suo prostrarsi al duca. Galeazzo è irremovibile, e non isfugge dallo adoperare la violenza contro Isabella e la propria madre, la quale ultima ei vorrebbe confinata a Monza.

Intanto il malgoverno e le crudeltà di Galeazzo destano rumori e scontentezza in Milano. Soffiano apertamente nel fuoco Borromeo ed altri che, partigiani di Francesco Sforza, furono dal figlio dimenticati e sprezzati: vi soffia di soppiatto un Montano che, per vendicare un affronto ricevuto da Galeazzo, recita alla corte la parte del *Cittadino di Gand* e spinge il Duca a delitti e male opere, affinchè, col riescire più odiato, ei prepari a se stesso un abisso e schiuda la via a popolare governo. Scoppia finalmente aperta la rivolta e si acclama dai rivoltosi il nome di Bianca Maria Visconti.

Ma costei vede il pericolo che sovrasta al figlio: in quel punto l'offesa duchessa, obbliando ogni passato rancore, più non sente che l'affetto di madre, e presentandosi alla plebe tumultuante, salva a Galeazzo il trono e fors'anco la vita.

Questo tratto muterà l'animo del duca? Mai no: ei finge bensì d'essersi riconciliato colla

Russia sull'Oriente. Gli uni e gli altri protesteranno : nessuno agirà.

Per considerazioni siffatte, gli uomini ai quali accenno, parecchi fra i quali avevano sopportato persecuzioni ingiuste e calunnie, senza frammettersi agli eventi, perchè non credevano giunta la opportunità dell'azione, pensarono ch'era debito afferrare il momento, e si diedero a ordinare gli elementi di una potente importante mossa verso la frontiera terrestre del regno attraverso le provincie romane. E dico provincie, perchè Roma non era contemplata nel disegno. La questione di Roma sarà sciolta, giova sperarlo, pacificamente più tardi.

E il disegno si fondava su questo.

Dapprima sull'eterno diritto e sull'eterno dovere : dovere italiano, diritto italiano. Dovere e diritto di soccorrere i fratelli oppressi, di promuoverne il moto e dar loro opportunità d'emanciparsi, quand'essi inermi, veglianti, impediti in ogni convegno, in ogni preparativo, non possono facilmente cercarla: dovere e diritto di dichiarare con fatti splendidi al mondo, che noi quanti siamo Italiani, siam uno e non riconosciamo divisione di terra o d'altro fra noi, ma siam tutti mallevadori gli uni degli altri; dovere e diritto di cancellare col sacrificio e coll'azione la colpa di inerzia che pesa sugli italiani da quando stettero muti e immobili spettatori della strage di Perugia.

Poi, sulla necessità morale di aggredire apertamente la quistione del papato temporale, e testimoniare all'Europa della missione italiana, ch'è d'abbattere il papa-re, distruggere dalle radici la schiavitù dell'anima e dare, sul primo sorgere, al mondo, impiantato su ferma base, il grande principio della libertà di coscienza.

E da ultimo, sugli immensi vantaggi militari e politici di dar mano al moto del sud, di stabilire la continuità della linea d'operazione che da quello si stende al nord dell'Italia, e di schiudere un varco senza estacolo di mare frapposto, a quanti giovani vogliono operare col braccio perchè l'Italia sia. Calcolavano su basi di fatto, che se, invece di dovere preparare a ogni tanto vapori a raccogliere lentamente i mezzi indispensabili a porli in moto, potessero dire ai giovani: *movete: eccovi un punto di concentramento, sul quale voi potete da per voi stessi, a dieci, a venti, a quaranta, recarvi*, cinquanta mila volontari si sarebbero raccolti in brev'ora sotto la bandiera dell'unità nazionale.

E forti di questi motivi si diedero all'opera.

Si diedero all'opera con tanta purezza d'affetto italiano, con animo sì poco esclusivo, che, raccolto tre volte il materiale, in uomini ed armi, della spedizione, lo cessero, appena richiesti in nome della Sicilia e di Garibaldi, tutto o in gran parte, ad altri capi di spedizioni, a Medici, a Cosenz, a Sacchi; e si diedero a rifare per la quarta volta il lavoro.

Lavoro in cui tutte le difficoltà, tutte le paure, tutte le accuse non meritate, pur da evitarsi, erano calcolate e superate pazientemente. Bisognava risparmiare al paese le tristi conseguenze di piccoli moti facilmente repressi: — moti santi un tempo, che trassero dal nulla l'Italia, e la educarono virilmente, ma inutili o dannosi in oggi — e raccolsero 8000 giovani, e provvidero cogli studi, colla scelta dei capi, coll'intelligenze interne, con provvedimenti d'ogni maniera, alla quasi certezza della vittoria. Lamoricière non può allineare a difesa che dai sette a otto mila uomini della misera accozzaglia ch'egli comanda; e ai nostri 8000 sarebbe sostegno l'onnipotenza dell'insurrezione. Bisognava evitare ogni sospetto, ogni benchè lieve semenza ai dissidii negli animi; e fu accettato unità di programma, quello di Garibaldi, e unità, per quanto potevasi di comando, intitolando i corpi diversi brigate dell'esercito di Garibaldi da ricevere gli ordini non appena potesse operarsi il congiungimento. Bisognava non trascinare il governo in difficoltà diplomatiche; e si parlò di Sicilia : gli andamenti della spedizione dovevano determinarsi sul mare, dove il governo non poteva accusarsi di complicità. Gli uomini i cui nomi, meritamente o no, potevano incuter paure o porgere argomento di sospetti a taluni, si tennero studiosamente nell'ombra: aiutarono come meglio seppero il lavoro senza mostrarsi e dichiararono che il loro nome non apparirebbe a piè di proclami o d'atti.

La spedizione era presta. Allora il governo intervenne.

Intervenne, al solito, in sulle prime coll'artificio : chiese indugi che furono concessi, spiegazioni che furono lealmente date. Corsero assensi rivocati il dì dopo, ore dopo; promesse di aiuti non ottenuti. E finalmente i negoziati proruppero in minaccia : minaccia di battaglia fraterna a proteggere i dominii del papa. Bersaglieri ed altre truppe accrebbero il presidio di Genova; e ogni uomo potè vedere la *Costituzione* esercitarsi davanti al porto della città su cannoni rigati.

Mio avviso era, mi piace qui ricordarlo, che si sfidasse non la battaglia, tanto da non cedere un proposito altamente italiano se non all'aperta violenza. Avrei voluto vedere sciolto per opera del ministero Cavour, il problema : *se — mentre lo sfacciato sistematico intervento ch'or si compie da un anno cogli arrolamenti stranieri nelle provincie soggette al papa, non merita che qualche timida interpellanza diplomatica, — l'intervento fraterno degli Italiani in Italia meriti l'opera dei cannoni rigati.* Parmi assai dubbio che legni da guerra sardi possano mai obbedire a chi comandasse loro di colare a fondo vapori carichi di volontari italiani.

Fu scelto, più temperatamente, altro consiglio. E la spedizione è, mentre io scrivo, in Sicilia.

La circolare del ministro Farini ha origine dalla serie dei fatti accennati. È la *teorica* della quistione, regolatrice della politica governativa futura.

E dice in sostanza a chi vuole ponderatamente rileggerla :

« Lasciammo che andassero aiuti di danaro,
« d'armi, di volontari, in Sicilia : l'insurrezione
« era un fatto compiuto : la mossa di Garibaldi
« universalmente applaudita ; il moto degli animi
« irresistibile. Faremo, in simili casi, probabil-
« mente, lo stesso. Ma ora basta. Ogni tentativo
« ulteriore per emancipare provincie italiane
« smembrate dall'Italia e soggette a tirannide sarà
« represso colla forza. Ogni raccolta di volontari
« è d'ora innanzi vietata. Il governo del Re ac-
« cetta volonteroso il *concorso* d'ogni cittadino ai
« propri disegni ; reprimerà ogni azione indipen-
« dente da essi. L'Italia deve essere degl'Italiani,
« non delle sette. »

Semplificando con un metodo d'eliminazione noto agli allievi d'algebra questo sommario, il sermone ministeriale può tradursi così.

« Tenteremo, come sempre, impedire ogni ini-
« ziativa di moto in Italia : vedremo di giovarci
« d'ogni *vittoria* italiana, quand'altri la compia.
« E quanto alla politica interna, chi accetta quella
« norma è con noi ; chi dissente è *settario.* »

Non sappiamo com'altri accolga dichiarazione siffatta : per noi, è dichiarazione anti-italiana, e negazione d'ogni principio : è dottrina atea, scesa per linea diritta dal materialismo che signoreggia ogni politica governativa dell'oggi : è adorazione della forza e non d'altro : è teorica fondata sull'arbitrio, non ragione di cose; disconosce a un tempo il diritto italiano e le necessità del presente, e prepara al paese, non la concordia, ma l'anarchia.

Anche in una condizione normale di cose, un popolo libero ha diritti che nessun governo può cancellare : sono i diritti che scendono dal dovere supremo di fratellanza tra gli uomini, dalla missione fidata a noi tutti da Dio di combattere il male, e di procacciare il trionfo del bene. Quei diritti sono innegabili : l'applicazione pratica non può lasciarsene all' *arbitrio* di pochi ; ma dove i caratteri del male sono chiaramente visibili a tutti, dove l'universalità dell'opinione europea ha dato pensatamente, ripetutamente sentenza, chi contende il diritto d'intervento pel bene, può avere il nome di *setta*, non di governo. La coscienza dell'umanità è suprema su tutti governi : essi devono esserne interpreti o non sono legittimi. Per questo, l' Europa volle che si lasciassero liberi gli aiuti dei popoli all' insurrezione greca, all'insurrezione polacca, comunque il governo austriaco ed altri protestassero contro. Per questo, l'Europa salutò di lungo applauso l'intervento di Garibaldi in Sicilia ; per questo saluta o saluterà il suo scendere sul continente italiano. La coscienza umana ha decretato che il governo di Napoli, il governo del papa, il governo dell' Austria in Italia hanno meritato perire. Chi vibra il colpo è esecutore di quel santo decreto. Chi si frappone si dichiara proteggitore del male. Un grido s'innalza dal core dell' umanità per dirgli *lasciate passare la giustizia di Dio.*

Ma noi non siamo oggi in condizione normale: siamo al cominciamento di un' impresa che *deve* compiersi : siamo in *rivoluzione* : non sociale, nè, strettamente parlando, politica, dacchè sacrifica ora la predicazione del proprio ideale a un fine diretto, immediato, ma *nazionale* : rivoluzione d'una terra che fu chiamata fin d'ora *espressione geografica* e vuole far riconoscere dall' Europa la unità di vita, d'affetti, d'avvenire che le freme dentro ; rivoluzione d'un popolo che vuole una patria dall'Alpi al Peloro !

Questa santa ineluttabile rivoluzione maturata dal tempo, dalla fede e dal martirio, ha già conquistato da circa quattordici milioni d' Italiani, nè può arrestarsi prima d'aver conquistato i quattordici milioni che rimangono tuttora smembrati, oppressi, divisi dai primi. Da quella rivoluzione, come da sola legittima sorgente di vita, emanano tutti gli atti che si compiono o tentano compiersi in Sicilia. Il ministro, dimenticandolo, si separa dalla nazione, e diventa *settario.*

Noi non siamo setta : siamo la coscienza della nazione. Rappresentiamo l' idea in nome della quale si combatte e si more, col plauso di tutta Europa, da Varese a Calatafimi, da Solferino a Milazzo.

Cerchiamo, vogliamo la patria.

La volete voi pure ? Volete davvero, come sussurate all'orecchio dei nostri amici quando volete persuaderli ad essere pazienti, il trionfo di quell'idea ?

Lasciateci fare.

Che temete da noi ? la repubblica ? No ! voi sapete che abbiamo detto : *Il giorno anteriore a quello in cui crederemo nostro debito cospirare nuovamente per la repubblica vi avvertiremo* ; e riandando di volo la nostra vita, dovete crederci. Gara d'ufficii ? No ; voi sapete che, proclamata l'unità monarchica d'Italia, taluni fra noi riprenderanno le vie dell'esilio, gli altri quelle della solitudine. Riparto di gloria ? Non la speriamo. Nelle imprese alle quali noi lavoriamo, i nostri nomi si celano studiosamente, da noi medesimi. Lasciateci salvar l'Italia : scriveremo che *voi* l'avete salvata.

Lasciateci fare.

Voi siete vincolati a riguardi, a fatiche, alle diplomazie straniere : vincolati a tutelare, fra le tempeste, il regno sardo : vincolati dalle vostre paure, a tenervi amico l' impero. Noi non abbiamo nè paura, nè vincoli : non abbiamo patti firmati a Plombières o a Saint Cloud con anima viva : non siamo vincolati se non al paese a alla nostra coscienza : possiamo annettere senza vendere. E rispettiamo la vostra tristissima situazione : salveremo le apparenze ; faremo un'opera santa colle cautele di chi s'appressa a un delitto. E inoltre — quando, nel 1848, disegnaste dopo cinque giorni di battaglie e vittoria di popolo, inoltrare nelle pianure lombarde, non diceste voi ai governi d'Europa : *Se noi non moviamo, siam rovesciati : noi moviamo a salvar voi e noi dall'insurrezione repubblicana ?* Dite oggi ai governi : *non vedete salir la marea? L' Italia vuole unità. Se resistiamo cadiamo.* Direte il vero.

Lasciateci fare. Che importa a voi, qual rischio correte se i battelli che salpano per Sicilia piegano a mezza via verso le terre napoletane o romane ? Se l'impresa riesce, voi sapete che, sol che vogliate accettarli, i suoi frutti son vostri ; se non riesce, provatevi innocenti perseguitando chi la tentò. Noi non vi chiediamo se non una cosa : perseguitarci *dopo*, non *prima.*

Lasciateci fare. Lasciateci sommergere in una vasta irresistibile manifestazione unitaria le misere passioncelle locali e i colpevoli raggiri stranieri, prima che i *vostri* Torrearsa, Cordova e siffatti, impiantino, deludendovi o no, l' *indipendentismo* in Sicilia, prima che i *vostri* Poerio, Spaventa e membri del comitato dell'ordine, impiantino, deludendovi o no, in Napoli, coll'agitazione elettorale, la funesta idea di un' autonomia dell' Italia meridionale.

Questo è quello che i *settari*, proferendovi il sacrificio d'ogni cosa più cara, vita, nome, gloria, fuorchè la loro fede in un avvenire che splenderà sulla vostra e sulla loro tomba, vi chiedono. Che se la vostra circolare parla veramente, o ministro, l' animo vostro — se intendete veramente persistere nella repressione d'ogni impresa a pro di quell'unità nazionale che voi forse desiderate, ma non osate tentare — se persistete a sottoporre i fati d'Italia al cipiglio di Luigi Napoleone o d'altri qualsiasi — udite allora la nostra determinazione.

A parole chiare risposta chiara.

Non cederemo.

Noi siamo forti e ostinati. Abbiamo per noi l'istinto della gioventù, del popolo d'Italia. L'istinto che, come accennai più sopra, ci ha dati pur ora in poco più di sei giorni — e poi che avevamo ceduto migliaia a tre spedizioni per la Sicilia — oltre a sei mila volontari. Abbiamo per noi i fati d'Italia. E abbiamo per noi una tempra che può forse rompersi, piegarsi non mai, una ferrea determinazione che nè sciagure o delusioni o canizie e rovina di forze fisiche hanno potuto mutare. Vogliamo la patria, la patria una e rapidamente. Possiamo cedere su tutto, su questo no. Potete,

---

madre, fa pompa di devozione e di figliale affetto e le concede di ritirarsi a Cremona ; ma prima che la vi giunga la fa avvelenare, ed ei stesso arriva improvviso a Melegnano per accertarsi che i suoi ordini sieno eseguiti. Montano, che, vegliando sulla duchessa per serbarla alla vendetta, aveala seguita a Melegnano, introduce di soppiatto nel castello alcuni congiurati per impadronirsi del duca : già stanno sguainate le spade . . . ma Bianca morente si precipita fra i combattenti e la sua ultima parola è una parola di pace per salvare il figlio, è una preghiera a Montano perchè taccia l' orribile delitto da Galeazzo consumato.

Ecco i fatti principali, che formano l'argomento della tragedia del sig. Giacometti.

Noi non dubitiamo che i casi di Bianca Maria Visconti, posta tra gli affetti di madre e la propria autorità conculcata, la propria dignità offesa, e spingente la devozione, l'amor materno sino all'abnegazione di se stessa, sino al sacrifizio della propria esistenza, non possano offrire campo a più d'una bellissima scena. Ma dubitiamo assai, che la parte quasi affatto *passiva* assegnata dal Giacometti alla sua eroina, possa essere fonte di profonda e veramente tragica commozione.

I veri protagonisti del componimento sono piuttosto Galeazzo e Cola Montano. Ma quegli è uno spregievole tiranno, un Nerone in diciottesimo, che non ha tragica grandezza nè nei delitti nè nel rimorso : questi è una brutta copia, già lo abbiamo detto, del *Cittadino di Gand*, che le sue opere avvolge nel mistero e nell'ombra e che per conseguire l'agognata vendetta si fa così abbietto da non poter più essere personaggio degno del coturno. Nè nell'uno, nè nell'altro finalmente tu trovi quella elevatezza di carattere, quei potenti contrasti di affetti, quella veemenza di passioni che costituiscono l'essenza della tragedia.

Dov'è infine nella *Bianca Maria Visconti* l'azione, l'inviluppo? dove sono le situazioni, il cozzo dei caratteri? dov'è l'anima, dove la vita della tragedia? Noi troviamo il gelo, l'immobilità, il languore: troviamo un brano di storia (più o meno!) dialogizzata tra lungaggini, ripetizioni ed amplificazioni rettoriche : troviamo squarci di declamazione e dissertazioni di politica invece del movimento e dello agitarsi delle passioni: troviamo ridotto a recitare la parte quasi di cortigiano quel Cicco Simonetta, già così caro a Frncesco Sforza da essere l'indivisibile compagno delle sue glorie e dotato di tanta virtù da aver saputo poscia governare saggiamente il ducato di Milano durante la signoria di Galeazzo, malgrado le turpitudini del principe : impariamo che nel 1468 i Fiorentini già chiamavansi discendenti da Ferruccio, il quale ancora aveva forse da nascere, ed altre peregrinità di cotal fatta: troviamo una verseggiatura umile, dimessa, trascurata, un dialogo che vorrebbe arieggiare l'elevatezza perchè tiene incastrate più o meno a proposito alcune sentenze, alcuni concetti altotonanti..... troviamo la noia, lo sbadiglio, il disgusto, il disinganno, — ma la tragedia non c' è.

Eppure, dirà taluno, il pubblico ha applaudito a più riprese! Sì, il nostro pubblico, il nostro buon pubblico ha applaudito, ma non la tragedia, sibbene alcuni tra gli attori che la rappresentavano e che colla loro abilità seppero disarmare una giusta severità e scongiurare una forse altrimenti inevitabile tempesta.

Veniamo alla *Cassandra* del signor A. Somma. — Di questo autore già erano a noi conosciute la *Parisina* e la *Figlia dell'Apennino.* La prima tragedia, malgrado più d'un difetto nella composizione dell'intreccio, va tuttavia pregiata per belle ed acconcie situazioni, per effetto scênico, per dialogo conveniente, pel verseggiare scorrevole e non inelegante. La seconda... speravamo di dimenticarla, come si dimenticano le cose di poco o nissun valore, quando la *Cassandra* avesse raggiunto quel grado di bontà che ne facevano travedere e l'ingegno dell'autore ed il soggetto stesso, che, inspirato alle fonti del più puro classicismo, alle più vive tradizioni dell'arte greca, era quanto mai acconcio a fornire l'argomento d'un tragico lavoro. Ma pur troppo noi ci siamo ingannati e le nostre speranze andarono deluse.

Incomincia la tragedia del Somma dopo la caduta di Troia. Cassandra rivede Ecuba : la madre e la figlia, sopravvissute a sì gran disastro, narransi reciprocamente i dolori sofferti e stanno tementi dell'avvenire. Cassandra fu salvata dallo eccidio dei Troiani dal Greco Aiace, che la violava ai piedi degli altari.... Ecuba si vide strappare dal fianco Polissena, che Pirro sta per immolare sulla tomba d'Achille. Nella divisione delle spoglie troiane Cassandra tocca in sorte ad Agamennone. La madre non vorrebbe staccarsi dalla figlia : è lungo e doloroso l'addio.... ma Cassandra conforta la derelitta Ecuba giurandole ch'essa vivrà alla vendetta. Le navi greche sciolgono le vele al vento, e noi ci troviamo trasportati in Argo.

Clitennestra, la adultera moglie di Agamennone, paventa il ritorno del marito e non meno lo teme Egisto, che è drudo di lei. Una violenta tempesta pare voglia tutte affondare le navi dei Greci : Clitennestra ed Egisto lo sperano, ma breve dura la speranza, chè Agamennone giunge felicemente in porto, seguito dalla schiava Cassandra. Sorridente gli si fa incontro la moglie e gli presenta i figli... dopo aver convenuto con Egisto che s'avesse al domani a trucidare il reduce marito durante un banchetto.

Cassandra, che ebbe il dono di profetare, prevede sventure nella reggia d'Atride e s'aggira nel tempio d'Apollo, tremante pel figlio ch'essa ebbe da Agamennone, e che paventa di non poter sottrarre alla gelosia di Clitennestra. Ai piedi della statua d'Apollo, in preghiera, la sorprende Egisto che là s'asconde sotto mentite spoglie sacerdotali. Ei vorrebbe ferirla, ma trattiene l'alzato pugnale, nè sappiamo perchè. La schiava il riconosce, gli rimprovera le passate colpe, e, leggendo nel futuro, gli predice miserandi casi. Un oracolo annunciò ad Egisto ch'ei sarebbe stato ucciso per mano d'un figlio d'Agamennone : ond'egli che ha già in cuor suo deciso la morte d'Oreste e di Elettra, vorrebbe pure scoprire dove s'asconda il figlio di Cassandra e del re, per impedire il funesto evento. Cassandra ricusa di svelargli ove abbia nascosto il fanciulletto che essa ama d' immenso amore. Ed allora Egisto, sdegnato, di bel nuovo solleva il pugnale per colpirla: ma Cassandra è salva dalle improvvise tenebre che oscurano il tempio e che riempiono di religioso terrore il cuore d'Egisto.

Ecco finalmente giunto l'istante in cui i rei disegni di Clitennestra e di Egisto debbono compiersi. Agamennone siede al banchetto tra le spumanti tazze di vino generoso. I convitati

sapete darcela? Saremo con voi. Dove no, saremo coi fatti d'Italia e colla nostra audacia. Voi potrete impedirci in un punto: ritenteremo nell'altro. Potete deludere i nostri disegni due, tre, quattro volte · ritenteremo la quinta. Potete sequestrare — sequestrerete forse codardamente quest'una — le nostre stampe. Diremo, come un tempo, clandestinamente il vero all'Italia che finirà per intenderlo. Potete imprigionare taluni fra noi: sorgeranno altri a continuare l'opera nostra. Quando il tempo è maturo pel compimento d'una *missione*, Dio suscita dalla prigione o dalla sepoltura d'un uomo un' altr' uomo più potente di lui.

Vogliamo la patria; e le circolari ministeriali non c'impediranno di procacciarcela. Esse possono, urtando di fronte l'irresistibile tendenza italiana e oltraggiando immeritamente i partiti, oggi, in virtù dell'intento, concordi, travolgere il paese nell'anarchia: non possono mutare ciò che Dio e il popolo vogliono.

GIUS. MAZZINI.

INTERNO

Viaggio dei Reali Principi. — Leggesi nella *Sentinella* di Brescia:

« Siamo assicurati che i RR. Principi desiderosi di visitare la nostra città ne chiesero ed ottennero il permesso dall'Augusto loro genitore, e verranno quindi fra qualche giorno a Brescia. Non dubitiamo che in questa propizia occasione essi avranno agio di comprendere quanto sia l'attaccamento e il riconoscente affetto dei bresciani per l'augusta Casa di Savoia. »

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Napoli 22 agosto:

I bersaglieri sardi che scesero dalla flottiglia e che il vostro governo ha inviato qui in osservazione, per visitare la nostra città, se furono ben veduti e festeggiati dalla popolazione, hanno destata l'ira de'soldati.

Quattro di essi furono iersera assaliti da parecchi tiragliatori, che poi aumentarono ancora di numero; i bersaglieri si comportarono con molta moderazione, cercarono difendersi quando vennero aggrediti.

Accorsero in difesa de' bersaglieri guardie nazionali e popolani: i tiragliatori furono rinchiusi in caserma.

Il marchese Di Villamarina accorse sul luogo della rissa, poscia si recò a protestare e chiedere un'indennità pei bersaglieri feriti.

Il governo non se la fece domandare due volte: l'indennità fu tosto accordata.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 24 agosto 1860.

Il conte d'Aquila scrisse al Direttore dell' *Opinion Nationale* una lunga lettera, colla quale dà estese spiegazioni sui motivi che l' hanno fatto esiliare dal patrio suolo. Egli dichiara essere italiano di cuore, *quantunque* o *perchè* Borbone. Protesta contro le accuse di cospirazione, e soggiunge: *Rispetto la corona in capo agli altri, ma la detesterei sulla mia.*

E dà per prova della verità del suo asserto lo aver rifiutata la corona che gli venne offerta da diverse repubbliche americane. Sarebbe curioso di sapere se quelle repubbliche che si trovavano private dell'onore di essere governate da un Borbone, siano state molto dispiacenti di conservare le loro franchigie repubblicane. In tal caso non mancano i principi disponibili della medesima casa, che non si mostrerebbero così restii all'onore che loro si vorrebbe fare. Non pare che S. A. il conte Aquila sia riuscito a convincere il mondo della sua innocenza; ed alcuni brani del suo programma politico, non palesano quei sensi di patriotismo nazionale, del quale vorrebbe far credere di essere penetrato.

Il banchetto annuale che precede la chiusura del parlamento, conosciuto sotto il nome di *Whitebait dinner*, ebbe luogo in Londra a *Trafalgar hôtel, Greenwich*. Le sedute del parlamento finiranno nella prossima ventura settimana.

Il *meeting* della *città di Londra* a favore della spedizione di Garibaldi, convocato per cura del circolo dei mercanti della stessa città, fu tenuto ieri nella *Taverna di Londra*. Erano presenti vari membri influenti del parlamento, ed un' immensa folla di popolo. Eccovi le adottate risoluzioni:

1° Questo *meeting* credendo essere necessario per la prosperità dell'Italia e la pace d' Europa, che il popolo Italiano venga liberato dalla feroce tirannia del governo borbonico, e sia fatto libero di esprimere la sua volontà circa la forma di governo futuro, esprime le sue cordiali simpatie per gli sforzi eroici del generale Garibaldi e dell' armata liberatrice sotto il suo comando.

2° Per abbreviare la durata della lotta che stassi combattendo in Italia, per diminuire gli orrori della guerra, e procurare agl' italiani il pronto ristabilimento dei loro imprescrittibili diritti nazionali, una sottoscrizione viene aperta per raccogliere i fondi necessari per quest'importante impresa.

3° Le sottoscrizioni si riceveranno:

Dal sig. George Walter, cassiere del comitato.

Dalla Banca di Londra a Westminster.

Dal segretario del circolo de' mercanti di Londra, e da tutti gli altri membri del comitato che dovranno immediatamente versare le somme ricevute a mani del tesoriere.

L'accademia francese tenne ieri la sua annuale seduta.

Il sig. Legouvé diede lettura d' una sua commedia in un atto ed in versi: *Un jeune homme qui ne fait rien.* Maurice de Verdière ama una gentil donzella, figlia d'un ricchissimo negoziante. Il padre rifiuta dargli la propria figlia in moglie, perchè non ha una professione. Questa considerazione gli fa porre in non cale le altre belle qualità del giovane, ricco, nobile, ricolmo dei doni della natura e della sorte. Maurice gli prova che anche facendo nulla, ha una professione e glielo fa toccar con mano, mostrandosi artista, esercitando la carità, ed impiegando il suo tempo in tal modo che non gli rimane un'ora del giorno senza qualche utile occupazione. Tale dimostrazione tocca il cuore del padre troppo positivo, che consente a menar buoni argomenti di tanta eloquenza.

L'autore di *Louise de Lignerolle*, *d'Adrienne Lecouvreur*, di *Beatrix*, non mostrossi meno fecondo in questo suo nuovo lavoro, che nei precedenti. I versi sono dolci, eleganti, spontanei. Questa commedia fu accettata dal teatro francese, i cui attori la rappresenteranno *fra* breve. Il segretario perpetuo dell'accademia lesse il rapporto delle opere premiate, fra le quali noto la bellissima traduzione in versi della Divina Commedia fatta dal sig. Louis Ratisbonne.

Venne in ultimo il rapporto sui premi di virtù, scritto dal sig. Rémusat, presidente dell' accademia, letto dal sig. Saint-Marc Girardin nell' assenza di quello.

Gli opuscoli sulle quistioni della politica del giorno, ricominciano a pullulare. Noterò *l' Occident et l'Orient, l'Annexion des Deux Siciles, Naples et le Piémont*, opuscolo in senso affatto moralista, e che ha la degnazione di conchiudere col sottomettersi a qualunque decisione della nazione! *Nouvelle phase de la question d'Orient*, del sig. Tchinatchef: un russo assai dotto, che conchiude col dimostrare la Russia protettrice dei Cristiani in Siria, e vorrebbe diminuire la distanza che la separa dai suoi protetti facendola passare per Costantinopoli, ecc.

Il tribunale civile di Clermont (Oise), decise pel mantenimento del testamento del defunto march. Villette a favore del vescovo di Moulins. Contro l'aspettazione generale, e ad onta delle conclusioni contrarie del ministero pubblico, i giudici trovarono che il fideicommisso non era provato, e condannarono nelle spese il conte di Montreuil che, quale erede naturale del defunto, chiedeva l' annullamento del legato universale.

P. S. Ore 6. Dispacci di Napoli or ora giunti confermano la notizia di ieri della presa di Reggio; e soggiungono che un forte combattimento ebbe luogo fra le truppe regie ed i volontari Italiani con risultato indeciso, al momento in cui fu inviato il telegramma.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 18 al 25 agosto.

La settimana termina meglio di ciò che sia cominciata. Non già che si abbia ottenuto un rialzo ne'corsi della rendita; ma almeno da due giorni il ribasso non ha più fatto progressi, le offerte sono diminuite e cresciute le ricerche.

Il timor panico che ha impedito si ragionasse ha fatto vendere molte partite di rendita: i prezzi discesero tanto che si conchiusero affari per fine corrente a 77 75, a corsi che sarebbero appena giustificabili in caso di guerra. Ma la paura a poco a poco ha lasciato il campo alla riflessione e riconosciuto che la situazione non è in fin de'conti tanto grave: i prezzi salirono a 78 25, ed i certificati a 79 25. A Parigi si è eziandio ottenuto un rialzo, a cui è da aspettarsi un aumento successivo, in seguito del discorso dell'imperatore a Lione, che dà assicurazioni di pace.

Le vendite di rendita allo scoperto sono state ragguardevoli. Una volta che il ribasso ha avuto il sopravento, pareva dovesse fare progressi irresistibili e non gli si assegnava alcun limite. Ora i venditori allo scoperto debbono procurarsi i titoli ed è prevedibile che la liquidazione di questo mese non la passerà così liscia come nei mesi precedenti.

I valori industriali hanno dato luogo a ristrettissimi affari. Le azioni della Banca, seguendo la tendenza della rendita sono, ribassate e discese a 185 fr. di rendita.

Le azioni della Cassa di Commercio si negoziarono a Genova a 70, 71 e 71 50.

Alla Borsa di Torino sarebbevi stata forse maggiore sostenutezza, se non influivano le operazioni di Milano nella stessa guisa che a Parigi la nostra rendita sarebbesi meglio sostenuta, se da qui non vi fossero giunti molti ordini di vendita, ed è anzi notevole che i corsi non vi abbiano maggiormente ribassato.

I corsi sono i seguenti:

5 p. 0[0 1849	78 25
Certificati	79 25

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 agosto mattina.

(Ritardato)

Londra, 25. Palmerston dichiara che l'Austria ha aderito alla presa risoluzione del non intervento in Italia, tranno il caso in cui le sue proprie frontiere sieno minacciate.

Napoli, 21. L' intendente di Potenza dirige l'insurrezione in Basilicata. I capi della guardia nazionale si sono dimessi.

Parigi, 25 agosto, sera.

(Ritardato)

Lione, 25. L'imperatore ha detto che, a malgrado delle diffidenze incontrate all'estero, la sua fiducia non è diminuita, e che il governo s'avvierà risolutamente ai lavori della pace.

Borsa di Parigi del 25.

Borsa inanimata, ma sostenuta.
Fondi francesi 3 0[0 — 68 25.
id. id. 4 1[2 0[0 — 97 90.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 92 7[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 78 45.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 690.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 477.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 485.

Parigi, 26 agosto mattina.

Il *Moniteur* pubbica il discorso pronunciato da S. M. l' imperatore, e nel quale è detto: « Preoccupato unicamente degl'interessi generali del paese, io disdegno tutto ciò che può recare ostacolo al loro sviluppo. Quindi le ingiuste diffidenze suscitate all'estero, del pari che gli allarmi esagerati e gl'interessi egoisti all'interno mi troveranno insensibile. Nulla mi farà forviare dal sentiero della moderazione e della giustizia che ho seguito e che mantiene la Francia nel grado di grandezza e di prosperità che la Provvidenza le ha assegnato sulla terra. Attendete con fiducia ai lavori della pace: le nostre sorti sono nelle nostre mani. La Francia dà in Europa l'impulso a ogni idea grande e generosa; — solo allorquando traligna, la Francia subisce le cattive influenze: credetelo, essa non traligncrà sotto la mia dinastia. »

Un dispaccio da Reggio, 21, reca che Garibaldi ha riportato una nuova vittoria. Parte delle truppe napolitane eransi rinchiuse nel forte. — Cosenz con forze considerevoli ha passato lo stretto.

Genova, 26 agosto, sera.

NOTIZIE UFFICIALI

Palermo, 23. Il forte di Reggio ha capitolato il 21. La guarnigione esce coi soli fucili e bagagli personali, Rimangono ancora in nostro potere otto pezzi di campagna, due *paixans* da 80 e sei da 36, dodici obici, otto pezzi da posizione, cinquecento fucili, molti viveri, carbon fossile, cavalli, muli, ecc. — Poco dopo, in seguito a lieve combattimento, fu occupata Villa S. Giovanni.

Il generale Sirtori al prodittatore.

Le due brigate Melendez e Briganti si sono rese a discrezione (a Cosenz). Siamo padroni delle loro artiglierie, delle armi, animali, materiali, e del forte del Pizzo.

GARIBALDI.

Genova, 26 agosto (sera).

Il vapore giunto da Palermo reca che due brigate napolitane sono passate a Cosenz.

---

innalzano brindisi al re: i poeti cantano le glorie del vincitore di Troia . . . quando Cassandra irrompe nella sala del banchetto e ne turba la gioia cantando i dolori della patria perduta e le sofferenze dell' esilio. Come questo apparire di Cassandra possa salvare la vita ad Agamennone non sappiamo: fatto è però che, mentre i congiurati sono apparecchiati al loro posto, Clitennestra non dà il convenuto segnale e tutti si ritirano tranquillamente dalla sala del banchetto.

Però questa non è che una dilazione. Infatti nella notte, mentre Agamennone riposa, Egisto arma il braccio di Clitennestra d' una scure e costei si precipita furibonda a recidergli il capo. Egisto vuol correre ad uccidere puranche i fanciulli Oreste ed Elettra: vi si oppone Clitennestra che si ricorda allora d' essere madre. Egisto non le dà retta e vola a compiere il suo misfatto: ma i fanciulli già furono posti in salvo per cura di Cassandra. Egisto allora furente svena il figlio di Cassandra, che ella non giunse a sottrargli in tempo, e poscia uccide Cassandra stessa. La è una compiuta ecatombe!

Qui aveva l' autore compiuti elementi per comporre un buon lavoro tragico, ma non seppe o non volle servirsene.

Nell'atto primo, l'incontro doloroso di Ecuba e di Cassandra, il racconto dell' oltraggio che costei soffrì da Aiace, la sorte che sovrasta a Polissena, la schiavitù nella quale stanno per esser tratte la madre e la figlia, e più ancora il pensiero di vendetta che infiamma l' animo di Cassandra, destano profonda emozione e preparano mirabilmente l'animo agli avvenimenti che dovrebbero svolgersi nel seguito della tragedia. Ma appunto questo cumulo di fatti che desta grande aspettazione e commozione nel primo atto nuoce ai successivi, dove più non havvi azione, non havvi contrasto, non havvi vita.

Infatti Cassandra che giurava di vivere per la vendetta, più non parla, più non si cura di adempiere al solenne giuramento. L'autore la fece madre per opera di Agamennone, ma i fieri contrasti tra l' affetto di madre e l' odio verso il distruttore della sua patria, che avrebbero potuto nascere da questa situazione, non sono svolti e non se ne seppe trar profitto. Si può dir quasi che Cassandra, come dimentica di esser troiana, dimentichi anche spesso di essere madre, e quasi non se ne ricordi fuorchè allorquando le viene ucciso il figlio. Insomma nei quattro ultimi atti della tragedia Cassandra è un'intrusa, una superfetazione, un incidente secondario, il quale nuoce assai più che non giovi allo svolgimento rapido e necessario della tela ideata dall'autore. I personaggi, sui quali si concentra allora l' attenzione dello spettatore, sono Clitennestra che freddamente prepara ed eseguisce l'uccisione del marito senza che un sentimento di pietà, od il religioso terrore della vendetta degli Dei porgano campo almeno ad alcuno di quegli interni contrasti, onde vive e s' abbella la musa tragica: sono Egisto, freddo e volgare assassino, ed Agamennone, vittima designata, che attende con rassegnazione e sicurezza gli si tronchi la vita, senza che un fremito interno nello avvicinarsi a Clitennestra gli faccia presentire un tradimento, senza che qualche volta gli ricorra alla mente e ne turbi i sonni e le gioie la profetica parola di Cassandra, che gli predisse sventura nel suo ritorno in patria.

Nella *Cassandra*, per conchiudere senza arrestarci più a lungo a considerarne altri molti minori difetti, non v'è l'anima ed il fuoco della tragedia. La semplicità tragica si muta nella mancanza assoluta d'azione drammatica, e non avete altro che sceneggiata e dialogizzata la favola dell'eccidio di Troia e della uccisione di Agamennone.

Tuttavia un vantaggio ha la *Cassandra* sulla *Bianca Maria Visconti*. Il signor Somma non fa, come il Giacometti, vivere il Ferruccio e tuonare i cannoni al tempo dei Greci, e ci solletica l'orecchio con un verso splendido, ricco, immaginoso, benchè qualche rara volta sia contorto ed intralciato e forse talvolta troppo lirico.

Anche nella *Cassandra* la signora Ristori fece miracoli d'arte, ma non riuscì a dar vita ad un cadavere, e noi dobbiamo confessare che fummo assai più meravigliati degli sforzi plastici dell'attrice, che non commossi per un reale effetto, impossibile a conseguirsi. Perchè la signora Ristori spreca e consuma il suo ingegno intorno a lavori, che non hanno e non possono avere importanza nella nostra storia della letteratura drammatica, mentre Alfieri, Nicolini, Marenco possono offrirle un ben più degno campo ed attendono che una voce potente come quella della signora Ristori ne evochi in sulla scena le creazioni?.... Ben comprendiamo che la novità attrae e seduce e noi stessi quant'altri mai ne siamo vaghi; ma vogliamo novità che abbiano germe di vita e siano profittevoli all'arte, non informi abbozzi, scolorate creazioni, pallide e dissanguate larve di tragedia e di dramma.

A proposito di novità dovremmo anche parlare della compagnia Trivella, che al teatro Gerbino ce ne regala a josa. Ma le novità fornite al Trivella dallo Scalvini, dal Gualtieri, dal Castelvecchio e da altri peggiori mestatori drammatici, che sciupano l'ingegno in lavori *di circostanza*, van poste tra'ferravecchi, quando non sono una ripetizione delle ciarle che tuttodì leggiamo su pei giornali, oppure sconcezze come il secondo atto della *Famiglia ebrea*. Permetteteci quindi di passarle sotto silenzio per ora, e di limitarci a compiangere che la signora Pompili, ed un caratterista come il Papadopoli, una gentile amorosa come la signora Bordiga ed una vispa servetta come la signora Mancini sieno costretti a recitare di simili pasticci.

Eccovi finalmente, o lettori, un' ultima novità: una commediola in un atto (*Je tiens mon enbranchement!*) già recitata al teatro Scribe dagli attori francesi del signor Meynadier, ma ora soltanto pubblicata per le stampe.

A rigore di termine, la commedia del signor barone Du Casse, non è una vera novità, chè in qualche punto ne ricorda un episodio del *Curioso accidente* del nostro Goldoni; ma la novità sta nel modo piacevole con che fu trattato il leggerissimo soggetto, sta nella festività del dialogo, nel brio dello scherzo. Se il signor barone Du Casse non fosse un diplomatico — ciò che vi diciamo in confidenza — noi vorremmo che fosse esclusivamente autore drammatico: ma poichè ei sa ben riunire le due qualità, ciò dimostrerà almeno che non tutti gli scherzi della diplomazia sono brutti scherzi che facciano piangere i popoli.

—

Col primo Ottobre prossimo venturo

Il Professore **A. DELLA ROCCA**

trasferirà il suo GABINETTO MAGNETICO

dalla via del Giardino, N. 6, angolo di via Nuova alla via della Provvidenza, N. 28, angolo di via Santa Teresa.

La oramai conosciuta influenza magnetica, come la perizia ed intelligenza del medesimo, unita alla chiaroveggenza della sua Sonnambula **Enrichetta** ed a quella della rinomata **Elisa** di cui arricchisce il proprio Gabinetto, assicurano al Della Rocca la continuazione dell'intiera fiducia che il Pubblico gli ha sin qui protestato.

STUDIO DELLE LINGUE

GRECA antica e moderna, ITALIANA, FRANCESE, INGLESE e SPAGNOLA

diretto dal Professore ***G. LA-BRUJER***

Gli allievi possono imparare simultaneamente l'Inglese ed il Francese nello spazio di tempo non eccedente sei mesi.

Torino, via Oporto, n. 14, piano primo.

NAVIGATION A VAPEUR
ENTRE
STETTIN et ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux Pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DEPARTS DE STETTIN

dès le 3 Mai pendant toute la saison

TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin

D. WITTE, Successeurs.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di **quest'Acqua di fiori di Giglio,** che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino,* via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova,* Bruzza; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Milano,* Zanetti.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

LA PIU' JODICA DELLE CONOSCIUTE

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO si internamente che esternamente con bagni generali e locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.—***Presso del flacon coll'istruzione L. 5***
Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il mgliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre,** 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie

L'ANTICO NEGOZIO

EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo,* via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova,* Bruzza — *Alessandria,* Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

IMPRESTITO
DELLA
CITTA' DI PIACENZA

UN MILIONE DI FRANCHI

AMMORTIZZABILE IN 40 ESTRAZIONI ANNUALI

diviso in 200 Obbligazioni di 500 franchi caduna

EMISSIONE AL PARI

INTERESSE QUATTRO PER CENTO

PREMIO DI 500 FRANCHI

a ciascuna delle prime 15 Obbligazioni estratte a sorte il giorno 1° settembre d'ogni anno.

Vantaggi riserbati ai Sottoscrittori:

La serie di 50 obbligazioni di 500 franchi ciascuna che sarà rimborsata il primo anno riceverà:

1. Capitale dell'emissione	L. 25,000
2. Interesse del 4 per 0/0 di utile	» 1,000
3. Premio accordato a ciascuna serie	» 7,500
	L. 33,500

Vale a dire il 34 per 0/0 di utile: e così la serie che sarà rimborsata il secondo anno tra premio e interesse avrà un ricavo complessivo del 19 per 0/0: al terzo anno il 14 per 0/0; e così d'anno in anno fino all'ammortizzazione completa del capitale, di modo che l'ultima serie dà ancora per risultato 4,75 per 0/0.

Nota. La Città di Piacenza garantisce:

1. Il capitale di un **MILIONE** di franchi.
2. L'interesse di detto capitale in ragione del 4 0/0 annuo.
3. In fine il premio di 7,500 franchi applicato ad ogni serie.

Verrà destinato un dato numero di serie per coloro che desiderassero soscrivere soltanto per una o più obbligazioni.

Le sottoscrizioni al prestito si ricevono a

PIACENZA — presso i signori **Cella** e fratelli **Moy**, direttori del Banco di sconto.
MILANO — presso il **Banco di sconto**, contrada del Monte di Pietà, n. 17 rosso.
PARMA — presso i signori **Gio. Batt. Campolonghi** banchiere, e **C. Albertazzi**, direttore del Banco di sconto.
MODENA — presso il sig. **Celso Cattaneo**, spediz.
REGGIO — presso i signori **Sansone** ed **Abramo** fu **Giuseppe Carmi**, banchieri.
SAVONA — presso i sigg. fratelli **Bandini**, negozianti.
TORINO — presso la **Società del Credito industriale e commerciale**, via del Palazzo di città, n. 3.
PARIGI — presso i sig. **E. Pégot-Ogier e C.**, banchieri del prestito, via della Borsa, n. 7 *bis*

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON di Sanità, approvate dal Consiglio superiore sperimentate in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON. Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi semprepiù nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

PANACEA UNIVERSALE
OSSIA
PILLOLE DI LUNGA VITA

Questo antico farmaco ammirabile per la sua semplice composizione fu tratto dalla sua ingiusta dimenticanza dal sottoscritto, e ridotto in forma pillolare.

Queste usate da valenti pratici dell'epoca nostra ottennero insperate guarigioni di ostruzioni del fegato e della milza, fecero scomparire come per incanto invincibili malinconie. Riordinano le funzioni del ventricolo e del tubo intestinale, ed hanno regolarizzata la mestruazione, la richiamarono se sospesa; valsero pure a guarire la clorosi e l'isterismo.

Deposito generale: *Alessandria,* dal farmacista Basilio -- *Torino,* Bonzani, Nicolis -- *Genova*, Bruzza -- *Milano*, Pozzi -- *Bergamo*, Luttini.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispati* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emellienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino,* D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0/0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Bertoletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

MALATTIE DEGLI OCCHI

curate coll'acqua oftalmica

STROINSKI

Il signor Stroinski, da Breslavia, dietro consiglio di illustre personaggio, ha stabilito depositi in Italia della sua acqua oftalmica da molti anni tenuta in gran pregio in Germania, Russia, Inghilterra ed America; quest'acqua che guarisce le malattie degli occhi causate da acrimonia del sangue, come erpeti, ecc., le oftalmie scrofolose, le macchie della cornea, la cataratta incipiente e gli orzaiuoli, giova potentemente contro la debolezza della vista, e previene le diverse malattie degli occhi prodotte dalle esalazioni nocive, dall'eccessiva fatica e dalle lunghe marcie in siti percossi dal sole o coperti di neve.

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito generale per l'Italia presso la farmacia Cerruti in Torino, via Po, n. 83; Milano, Stagnoli, farmacista di S. M., e Migliavacca; Bologna, Malagutti; Genova, Bruzza.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.